

Concessioni balneari «Spiaggia, parte l'assalto delle multinazionali»

Il sindaco di Rimini, Sadegholvaad: «Al di là di tutti i discorsi e proclami il Governo se ne sta lavando le mani degli operatori balneari. Ecco il nostro Piano per salvare centinaia di imprese familiari»

RIMINI
MARCO LETTA

E' successo a Jesolo, ma potrebbe accadere anche in Romagna: i grandi gruppi industriali fanno il pieno di concessioni balneari potendo contare su risorse economiche che le imprese familiari possono solo immaginare. Quindi? Il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad, mette in guardia il settore, denuncia le colpe e i ritardi del Governo e prova a tranquillizzare: il nostro Piano spiaggia tutela il numero delle licenze e quindi le dimensioni ridotte dovrebbero evitare l'assalto alla diligenza.

Cosa succede

Il rinnovo delle concessioni balneari è legato alle evidenze pubbliche e in teoria le autorizzazioni sarebbero scadute alla fine del 2023. Lo ha stabilito l'Unione europea sventolando la Direttiva Bolkestein. La materia, si sa, è governata anche da un bel numero di sentenze e ricorsi che chiamano in causa praticamente tutti i gradi di giudizio. Per ora la situazione è questa: l'Europa ha comunicato l'avvio della procedura di infrazione e l'Esecutivo ha chiesto quattro mesi di tempo (era gennaio) per presentare le proprie motivazioni e quindi redarre una legge di riordino del settore. Nel frattempo viene considerata valida la proroga al 31 gennaio 2024 (più un altro anno a richiesta dei Comuni purché abbiano avviato il percorso che porta alle gare pubbliche). A tutto ciò si aggiunge il Comune di Jesolo che sulla base di una legge regionale ha emesso bandi per assegnare le concessioni e fra i nuovi "bagnini" figurano cordate con al proprio interno il proprietario del marchio "Geox", oppure il titolare di "Mareblu Adriatica".

"Non funziona così"

Jamil Sadegholvaad è sindaco di Rimini e presidente della



Sopra, ombrelloni chiusi per protesta alcuni anni fa a Punta Marina contro la Bolkestein. FOTO MASSIMO FIORENTINI

Provincia (sempre di Rimini). Il caso Jesolo gli suggerisce alcune considerazioni e la prima chiama in causa la guida leghista in Veneto. «Al di là di tutti i discorsi e proclami - denuncia - il Governo se ne sta lavando le mani degli operatori balneari. La tattica del silenzio, della dilazione e della furbizia porta a un solo approdo: le cose comunque vanno avanti, anche se si fa finta di non vedere. E poi alla fine questi sono i risultati».

Quali? Che la corsa alla "sabbia dorata" alla fine premia i gruppi industriali. «Se le gare vedono prevalere soggetti che hanno grandi capacità finanziarie e di investimento il rischio più generale è che si perda quella tipicità e quel tratto umano nel rapporto col cliente che è stato il punto di forza, ad esempio, delle spiagge romagnole».

Il paracadute riminese

Nel grande mare delle incertezze, il Comune sta lavorando a un "corso di salvataggio". «Il Piano dell'arenile che stiamo

presentando alla città - aggiunge Sadegholvaad - vuole essere sì uno strumento per favorire investimenti in forma aggregata, partendo però da un concetto differente: salvaguardando il numero delle concessioni esistenti l'intento è quello di

non perdere il tratto democratico e il valore di un sistema fondato sull'impresa familiare. Ma, ripeto, queste situazioni agli antipodi tra una regione e l'altra e tra un comune e l'altro sono figlie di un immobilismo totale da parte di Roma».

A Ravenna torna la Fiera delle imprese balneari Oggi al via la due giorni tra business e convegni

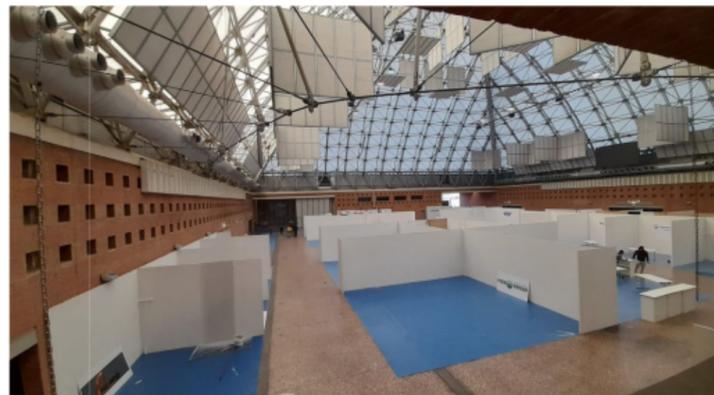
RAVENNA

Prende il via stamane a Ravenna la Fiera delle imprese balneari, appuntamento che per quattordici anni è stato un evento di assoluto riferimento e che torna dopo un periodo di pausa. L'ultima edizione fu infatti quella del febbraio del 2020, poche settimane prima che si scatenasse la pandemia. Ora, tre anni più tardi, l'appuntamento riparte con l'obiettivo di tornare a essere un punto di riferimento strategico in vista della stagione bal-

neare rivolto alle aziende del settore turistico come pubblici esercizi, bar e ristoranti, campeggi e alberghi, oltre che naturalmente gli stabilimenti balneari. Una due giorni che, ancora una volta, vede come sede il Pala De André e che richiama centinaia di operatori da tutta la Riviera.

L'esposizione infatti, come da tradizione è allestita dalle aziende convenzionate con la Cooperativa Spiagge Ravenna e serve principalmente a conoscere direttamente gli articoli presentati dai vari standisti.

L'inaugurazione è prevista alle 9 alla presenza delle autorità. Come avvenuto in passato, anche in questa occasione la Fiera sarà anche un'occasione di informazione, dibattito e scambio di informazioni sulle tematiche cruciali per il settore. Nella giornata di domani infatti, nella Sala dei Marmi del palazzetto ravennate, a partire dalle 10:30, si terrà un convegno sul rinnovo delle concessioni. Il convegno si intitola "Concessioni balneari, cosa accade dopo il 2024? Lo scenario normativo attuale e



L'allestimento al Pala De André. Stamane il taglio del nastro

normativo delle concessioni demaniali marittime". A seguire, prenderà la parola Cristina Pozzi su "Possibili sviluppi della normativa in materia di concessioni demaniali". A concludere gli interventi di ordine tecnico-scientifico sarà Stefano Zunarelli, che incenerà il suo intervento su "La mappatura dei litorali e il concetto di scarsità di risorsa". Oltre agli approfondimenti da parte dei tre avvocati, non mancheranno i saluti introduttivi di Maurizio Rustignoli (presidente Cooperativa Spiagge Ravenna) e Michele De Pascale (sindaco di Ravenna).

le ipotesi sul rinnovo dei titoli" e vedrà intervenire tre legali fra i massimi esperti in materia. Saranno tre le relazioni

che si succederanno, con Alessandro Del Dotto che interverrà su "Vuoti apparenti e frontiere invalicabili nel sistema

Vanni: «In riva al mare potremmo non parlare più romagnolo»



Sopra, Mauro Vanni

RIMINI
MARCO LETTA

Il rischio c'è ed è grosso. La spiaggia riminese è gestita da centinaia di imprese familiari, esiste il "paracadute" del Piano dell'arenile, ma nulla vieta ai grandi imprenditori di conquistare un numero elevato di concessioni e poi "fare il bello e cattivo tempo" in un regime di monopolio. Mauro Vanni è il presidente dell'associazione Confartigianato imprese demaniali e quanto successo a Jesolo (altro articolo a pagina 5) non lo fa stare troppo tranquillo anche se nel caso specifico si tratta di concessioni molte estese e quindi più a misura di multinazionali.

"Il grande ombrellone"

Da questo punto di vista il Piano spiaggia di Rimini può rappresentare una garanzia. «Il Comune mantiene la frammentazione delle concessioni - spiega Vanni - e quindi il lavoro delle imprese familiari».

Però? «Il rischio c'è, che grandi gruppi utilizzino le evidenze pubbliche dando vita a una sorta di monopolio in grado di decidere chi entra e chi no, quanto si paga per i servizi, non come noi che offriamo qualità a prezzi molto ridotti».

Questo in un panorama generale, ma il primo cittadino riminese ha evidenziato come l'arenile sia gestito da numerose imprese familiari, caratteristica confermata nel Piano dell'arenile e quindi (in teoria) meno aggredibile. «Vero - conferma il numero

uno dei bagnini - però c'è sempre il pericolo che in riva al mare non si parli più romagnolo. Jesolo è lì a dimostrarlo. Si diceva "tanto alle multinazionali la spiaggia non interessa", non era vero».

"Quando calenta il sol"

L'effetto Jesolo può raggiungere anche la spiaggia riminese quando saranno attivate le evidenze pubbliche?

«Abbiamo sentore

di tentativi anche da noi, da parte di società con all'interno grandi gruppi imprenditoriali»

«Abbiamo sentore di tentativi anche da noi, da parte di società con all'interno grandi gruppi imprenditoriali. Il Comune ha confermato che il concessionario deve essere principalmente una impresa familiare, staremo a vedere. Non è detto però che lo stesso soggetto possa puntare alla gestione di più concessioni e come succede a Jesolo tratta di arenile. E a quel punto se uno vuole andare al mare deve fare i conti con loro, come succede in montagna con gli impianti di risalita dove per sciare si spendono 80 euro al giorno perché non c'è alternativa. Ripeto, il rischio c'è anche a Rimini, se qualcuno decidesse di piantare la propria bandierina, potrebbe riuscirci».